Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
ISBN 987-88-548-5718-6
DOI 10.4399/97888548571862
pag. 17–21

L'Istituto Superiore di Sanità e l'Accademia dei XL *

Emilia Chiancone

Sono veramente grata alla Dott.ssa De Castro per l'invito a partecipare a questo Convegno perché mi permette di ricordare protagonisti della vita dell'Istituto Superiore di Sanità che lo sono stati anche per altre Istituzioni del nostro Paese, come l 'Accademia Nazionale delle Scienze.

L'Accademia Nazionale delle Scienze è nata nel 1782 come Società Italiana perché il suo fondatore, Antonio Maria Lorgna, un insigne matematico e ingegnere idraulico veronese, era mosso da una concezione politica anticipatrice dell'Italia come nazione ed intendeva "associare l'opera di tanti illustri Italiani separati che possono in simil guisa avvicinarsi ed unirsi in un corpo di Scienziati nazionale". L'appellativo "dei XL" è dovuto alla decisione, presa dallo stesso Lorgna qualche anno più tardi, di limitare a quaranta il numero dei soci nazionali.

Una storia lunga quindi quella dell'Accademia dei XL, che si è sviluppata con fasi alterne di grande splendore e di declino, come quella attraversata alla fine della seconda guerra mondiale. E proprio a questo periodo risale uno dei momenti importanti della storia recente dei XL che ha coinciso con lo stabilirsi di rapporti molto stretti con l'Istituto Superiore di Sanità. Ne è protagonista una delle maggiori personalità del panorama scientifico italiano dell'epoca, Domenico Marotta, che dà un impulso straordinario alla rinascita dell'Accademia dei XL, dopo il ruolo determinante avuto nella trasformazione dell'Istituto di Sanità Pubblica in Istituto Superiore di Sanità. Marotta, socio dei XL dal 1939 per il suo valore di chimico, diviene segretario accademico nel 1942 durante la presidenza del celebre scienziato e medico Aldo Castellani, imposto per dodici anni (dal 1937 al 1948) dal regime fascista. Nel 1946,

* Relazione tenuta durante il Quarto Convegno "Storie e Memorie dell'Istituto Superiore di Sanità" presso l'Istituto Superiore di Sanità, Roma 28 marzo 2012.

per motivi politici, Castellani si trasferisce in Portogallo per dirigere l'Istituto di Medicina Tropicale a Lisbona; di conseguenza si crea un vuoto totale nella gestione dell'Accademia che viene presa in mano da Marotta. Come uno dei primi atti, Marotta contatta i soci — di molti si era addirittura perso l'indirizzo — invitandoli ad inviare uno scritto «possibilmente riguardo la storia delle scienze» per riprendere la pubblicazione delle *Memorie sociali*, interrottasi al XXV volume. Li prega di inviargli direttamente la risposta presso l'Istituto Superiore di Sanità, anche se allora l'indirizzo postale della Società Italiana delle Scienze era in via della Lungara, dove ha sede l'Accademia dei Lincei. Raggiunto nel 1947 lo scopo di pubblicare il XXVI volume delle Memorie, Marotta si dedica ad un'impresa ben più ardua ed impegnativa: la modifica dello Statuto per eliminare tutti gli articoli imposti dal regime e ripristinare, tra l'altro, la nomina elettiva del Presidente. Marotta peraltro, nella proposta di modifica sottoposta all'approvazione dei soci, non si limita a questo, ma introduce altre variazioni, come l'istituzione di un vice–presidente e del Consiglio di presidenza, la divulgazione dei lavori scientifici «sia dei soci sia di estranei alla Accademia» sotto il titolo di *Rendiconti* e cambia addirittura la ragione sociale della Società Italiana attribuendole la denominazione di "detta Accademia dei XL". Lo statuto di Marotta, approvato da tutti i soci, tranne che da Guido Castelnuovo, viene promulgato nel 1948 e costituisce il fondamento di quello oggi in vigore. L'anno successivo viene eletto Presidente il matematico Severi, mentre Marotta conserva la carica di Segretario. Fra i primi atti ufficiali della nuova Presidenza vi è la proposta ai soci e poi al Ministero della Pubblica Istruzione di cambiare ancora la denominazione del sodalizio in Accademia Nazionale dei XL, proposta che viene presto accettata e comunicata ai soci. Marotta Segretario continua ad avere un ruolo fondamentale a giudicare dal fatto che nel 1951 l'Accademia, ancora priva di una sede propria, si trasferisce all'Istituto Superiore di Sanità dove rimane fino alla metà degli anni '60. Prosegue l'opera di revisione dello Statuto: viene fatta una nuova proposta di modifica che è approvata dal Ministero nel dicembre del 1961, pochi giorni prima della morte del Presidente Severi. Con 33 voti su 38 viene eletto Presidente Domenico Marotta che però, ormai in pensione dall'Istituto, aveva perso parte del suo potere politico. Marotta cerca di spingere i soci a pubblicare sui *Rendiconti*, istituisce la Fondazione Marotta con un capitale la cui

rendita ha «per scopo di assegnare borse di studio a studiosi delle discipline coltivate nell'Istituto Superiore di Sanità», ma soprattutto non rinuncia a cercare una sede per i XL ed un accordo con l'Accademia dei Lincei poiché ritiene essenziale una collaborazione più stretta fra i due sodalizi. Scoraggiato per le difficoltà incontrate e per i sempre maggiori problemi economici, Marotta, dopo pochi anni — nel 1965 — presenta le sue dimissioni. Il Segretario accademico non le inoltra ai soci, ma riesce a convincere Marotta a desistere dalla sua decisione. Marotta gli scrive: «è bene che si scuotano gli altri. Non è possibile, né giusto far pesare tutto su di me», un auspicio che rimase tale fino alla sua scomparsa.

Siamo nel 1974 ed entra in scena il secondo protagonista di questa storia, Giovanni Battista Marini Bettolo Marconi. Marini Bettolo, infatti, socio dei XL dal 1961, ne diviene Segretario nel 1974 sotto la presidenza di Beniamino Segre prima e di Pietro Di Mattei poi. Regge la segreteria dell'Accademia fino al 1981 quando viene eletto presidente. Terminato il secondo mandato nel 1989, riveste la carica di Accademico Consigliere fino al 1996, anno della sua scomparsa. Una lunga militanza quindi, che abbraccia un arco temporale di oltre trent'anni, superiore a quello presso l'Istituto Superiore di Sanità che lo vede Capo dei Laboratori di Chimica biologica dal 1960 e Direttore dal 1964 al 1971.

La vivacità intellettuale, la molteplicità di interessi scientifici, culturali, ed umani di Marini Bettolo così come la sua grande capacità organizzativa dànno un'impronta alla vita ed alle attività dei XL che non si sono esaurite con la sua Presidenza. Marini Bettolo reputa che le Accademie debbano essere investite di una missione culturale e morale al massimo livello. Questa convinzione, la passione per la storia della scienza e l'attenzione per i rapporti internazionali, legata all'esperienza di vita in Sud–America, sono da subito i motivi ispiratori della sua opera. Nel 1982, per celebrare il bicentenario della fondazione dell'Accademia, Marini Bettolo riunisce i rappresentanti di cinquanta fra le maggiori istituzioni accademiche, di cui quaranta straniere. Vuole discutere del ruolo e del futuro delle accademie scientifiche ed anche rilanciare il rilievo internazionale che aveva caratterizzato i primi anni di vita dei XL. Basti citare a questo proposito l'interesse nutrito da Napoleone verso i XL, interesse che culminò nel 1797 con l'ingiunzione fatta al presidente, l'astronomo veronese Cagnoli, di

trasferirne la sede a Milano, allora parte della Repubblica Cisalpina. Lo stesso Marini Bettolo ricorda la vicenda nel volume pubblicato dall'Accademia *Lo Stato e i Quaranta. Dal Generale Bonaparte ai tempi odierni*.

Sempre nel 1982 il valore attribuito da Marini Bettolo alla memoria storica si manifesta appieno con l'avvio di diverse iniziative di grande significato per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese: la prima è l'opera di recupero del considerevole patrimonio archivistico dell'Accademia che comprende carteggi di pregio, come quelli di Stanislao Cannizzaro, oltre ad un ricco archivio istituzionale. Marini Bettolo poi dà l'avvio al censimento delle fonti archivistiche di storia della scienza diffuse su tutto il territorio nazionale, un'attività questa che l'Accademia ha proseguito fino ad oggi. Lo dimostra il fatto che, in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, tutto il materiale raccolto è stato messo in rete nel sito web dell'Accademia e reso facilmente consultabile dagli studiosi. Sempre nel 1982, Marini Bettolo, precursore convinto dell'idea che il nostro patrimonio culturale comprende non solo i beni umanistici, ma anche quelli scientifici e che questi ultimi devono essere conservati e valorizzati, realizza il "Centro per la storia della scienza contemporanea e dei XL" con lo scopo «di promuovere iniziative per incoraggiare le ricerche nel campo della storia della scienza moderna e contemporanea includendovi anche la storia dell'Accademia». Ritengo pertanto che Marini Bettolo abbia molto apprezzato il corposo volume *Scienziati Italiani e Unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL* pubblicato qualche anno prima da uno dei XL, Giuseppe Penso, direttore dei Laboratori di Microbiologia dell'Istituto, ma anche valente giornalista appassionato di storia della scienza.

Pur se ricordato necessariamente per sommi capi, il ruolo di Marotta e Marini Bettolo nell'Accademia dei XL mi auguro sia emerso in tutta la sua grandezza. Nel concludere questo breve intervento, non posso però non accennare ad altri scienziati che, come Giuseppe Penso, hanno prestato la loro opera all'Istituto Superiore di Sanità e che, come lui, sono diventati soci dell'Accademia per il valore delle loro ricerche. Come non ricordare Dante De Blasi, notissimo batteriologo, immunologo e igienista, che ha diretto l'Istituto per un brevissimo periodo dal marzo al luglio del 1935 e dell'Accademia è stato vice–presidente dal 1949 al 1955? E Rita Levi–Montalcini che nel suo peregrinare ha

operato nel Centro di Ricerche di Neurobiologia? O gli altri due premi Nobel Daniele Bovet ed Ernst Boris Chain che vennero chiamati entrambi da Domenico Marotta a far parte dell'Istituto? Chain, fresco Premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia insieme a Fleming e Florey per gli studi sulla penicillina, chiamato a dirigere il "Centro Internazionale di Chimica Microbiologica" e proseguire così i suoi studi su questo antibiotico. Bovet chiamato per fondare il "Laboratorio di Chimica Terapeutica" e proseguire le ricerche, iniziate a Ginevra sugli antagonisti dell'istamina e sui curari di sintesi, che portarono al conferimento del premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia nel 1957. Con Bovet lavora per ben undici anni il giovane Marini Bettolo che invece studia gli alcaloidi curarizzanti naturali estratti dalle piante del genere *Strychnos*, una ricerca che, iniziata in Sud America, costituirà il fulcro della sua attività scientifica ed avrà importanti applicazioni nel campo farmacologico.

Ed è proprio perché il grande valore di questi studi non venga dimenticato che l'Accademia dei XL ed Enrico Garaci, nella sua doppia veste di Direttore dell'Istituto e socio accademico, hanno intrapreso la stesura di un volume che racconti la storia del curaro, un'opera che sarà anche una prova tangibile dei rapporti che hanno legato e continuano a legare queste due istituzioni.

Emilia Chiancone

Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze Biochimiche "A. Rossi Fanelli"
emilia.chiancone@uniroma1.it-segreteria@accademiaxl.it